

convegno "ripensare l'idroelettrico" - Preone (UD) 8 giugno 2013

## Intervento di apertura della I Sessione Emilio Gottardo - Legambiente FVG onlus

Legambiente ha voluto e pensato questo convegno con un triplice obiettivo che è chiaramente espresso nell'articolazione del programma dei lavori in tre sessioni, spinti dalla preoccupazione, percepita come diffusa e condivisa su tutto l'arco alpino, se non anche quello appenninico settentrionale, che l'uso idroelettrico dell'acqua sia ormai giunto ad un sostanziale capolinea per un insieme di fattori congiunti dati dall'elevata presenza, storicamente determinata, di grandi bacini e prelievi, dalla diffusione di migliaia di piccoli e medi impianti, dall'alterazione climatica complessiva, comportante se non solo una contenuta riduzione delle precipitazioni assolute e, quindi, delle portate disponibili e derivabili, sicuramente una loro alterata distribuzione nell'arco dell'anno i cui effetti, con gli accresciuti periodi di siccità e di magra, si sommano, nei danni indotti all'ambiente idrologico e biologico, con progressione geometrica, consegnandoci un quadro oggi complessivamente percepito dagli operatori e dai portatori di interesse, dalle popolazioni locali come dagli specialisti di settore, come gravemente degradato e prossimo ad una crisi di irreversibilità.

E la cosa sarebbe tanto più vera se il quadro esistente, dato appunto dagli impianti esistenti, venisse completato con le fosche tinte dell'ammissione a concessione delle centinaia di domande ovunque giacenti (217 (dati forniti dalla Provincia) in Piemonte su 922 (fonte: SIRI) impianti esistenti; 431 solo sotto i 3000kW su 439 impianti esistenti in Lombardia (Reg. Lombardia); 109 in FVG su 171 (GSE) impianti esistenti) tanto da far dire alla nostra Regione, in un documento del 2009, che "...non risulta possibile accogliere tutte le richieste di rilascio di concessione a causa dell'impatto sull'ambiente naturale che ne deriverebbe;...è necessario evitare che venga ad essere gradualmente...sfruttata la quasi totalità dei corsi d'acqua del territorio regionale". (Linee guida per la concessione di derivazioni idriche, con particolare riferimento agli utilizzi idroelettrici nel territorio montano (ai sensi dell'art. 22 della L.R. 43/90) predisposte dal Gruppo di Lavoro per la valutazione delle problematiche connesse alle derivazioni idroelettriche (Regione FVG - Ente Tutela Pesca - ARPA): giugno 2009, approvato ed adottato dalla Commissione tecnico-consultiva VIA nella seduta del 2 settembre 2009 - pag. 15).

Dunque tre sessioni per tre obiettivi riassumibili in un primo tentativo di ricostruzione di un quadro d'insieme dell'arco alpino, visibile sinteticamente, purtroppo solo per parti, nei poster esposti, che verrà ora illustrato dai relatori della I Sessione; quadro che non ha nessuna pretesa di esaustività, ma solo quella di evidenziare i tratti di una situazione, come dicevo, omogenea e

complessivamente grave di sfruttamento, attuale e potenziale, della acque superficiali.

Un secondo obiettivo, finalizzato a discutere degli aspetti e dei problemi idrobiologici dei nostri fiumi soggetti a derivazioni e degli strumenti posti in essere per fronteggiarli e risolverli.

E' il DMV lo strumento migliore? A fronte di una situazione concretamente e visibilmente difforme tra regione e regione in quanto a formule applicate e a controlli, in genere carenti, eseguiti, è opportuno superare questo strumento per affermare non un concetto minimo, ma piuttosto una portata sostenibile o uno stato ecologico dei fiumi, interpretando correttamente, così, a nostro modo di vedere, il vero spirito della Direttiva 2000/60?

Di questo si occuperà la II Sessione con interventi di esperti e tecnici che si annunciano interessanti e ricchi di stimoli.

Il terzo obiettivo è porre la questione della governance dell'acqua per uso idroelettrico in quanto tema imposto e non oltre eludibile, direi da un insieme di fattori: da una parte, fondante, la riaffermazione della natura dell'acqua quale bene comune non economico, proclamata dal referendum popolare di due anni fa; e a tal proposito abbiamo visto troppi tentativi, sia nazionali che regionali, di eludere quanto affermato dal voto popolare, al punto da obbligarci a ripetere costantemente che quel risultato non si tocca; dall'altra, ma quasi come elemento conseguente alla prima, l'evidenza che se il bene è comune, allora anche l'uso e i vantaggi che ne derivano devono essere comuni e condivisi, cioè pubblici, di tutti; in terzo luogo, l'altrettanta evidenza della criticità della situazione regionale (e mi riferisco al FVG) caratterizzata da una netta prevalenza, in termini di impianti e di potenza installata, di pochi gestori privati che provocano danni gravi e sensibili ai corsi d'acqua ed esportano altrove le rendite, e non solo i profitti derivanti dalla loro attività "turbinante".

E' tempo, insomma, che l'ente pubblico, la Regione in primis, si riappropri dell'acqua e delle concessioni in scadenza e instauri, assieme a quei pochi, ma importanti soggetti, pubblici e privati che già operano nel settore con finalità pubblicistiche o mutualistiche, una gestione pubblica dell'acqua ad uso idroelettrico.

Soprattutto oggi, in un momento in cui la Pianificazione energetica regionale intraprende un nuovo avvio dopo l'inutile parentesi del vigente Piano energetico che non pare aver portato contributi né alla conoscenza del quadro d'insieme delle necessità energetiche regionali, essendo tutto incentrato solo sull'elettrico, né sul piano della stretta coerenza con gli altri livelli della

pianificazione regionale, quella urbanistica in particolare; voglio dire, in buona sostanza, che la questione dell'idroelettrico dovrà essere letta ed interpretata alla luce e in coerenza con le indicazioni del nuovo Piano Energetico regionale da cui, verosimilmente, si dedurrà il suo scarso contributo aggiuntivo alla copertura del fabbisogno energetico elettrico regionale e della montagna, in particolare.

A tal proposito giova ricordare solo un dato: nell'Alta Valle del But a fronte di 21,4 GWh/a elettrici consumati, se ne producono da fonti idroelettriche mediamente 47 GWh/a, cioè più del doppio del fabbisogno (Convegno "Verso l'autosufficienza energetica dell'Alta Valle del But" 2011: dati SECAB elab. Legambiente FVG); ciò dà l'idea delle potenzialità di produzione per l'autoconsumo locale della montagna friulana.

Tre questioni che, come si vede, si tengono fra loro in una rappresentazione che ci auguriamo sia completa, almeno sul piano dei temi proposti se non anche dei risultati che vogliamo conseguire e che intendo esporre per dovere di chiarezza.

Legambiente sta lavorando da tempo, sia a livello nazionale che regionale, sulle questioni dell'acqua; varie campagne nazionali hanno per tema l'acqua (valga per tutte, la campagna "Operazione fiumi" condotta in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile o Goletta Verde che negli ultimi anni è occasione di controllo non solo della balneabilità ma della qualità delle acque che giungono a mare) e infinite battaglie locali lungo tutto l'arco alpino, hanno affrontato l'argomento (oggi ne avremo alcune testimonianze); così come in Regione FVG la presenza e le battaglie dei Comitati e spesso di Legambiente insieme ai Comitati, contro progetti di pompaggio (Cavazzo) o di derivazione (Arzino, Leale, Resia, Barquet, solo per citare i più recenti), ma anche per la tutela del Tagliamento, del Rosandra, della laguna o dell'Isonzo che pare sempre più un canale che un vero e proprio fiume, o, più nascostamente, la formulazione di numerose osservazioni al Piano Regionale Tutela Acque, costituiscono l'insieme di un'attività che ha fatto crescere l'associazione e la conoscenza dell'elemento acqua con tutte le sue problematiche.

Da questa attività scaturisce il convegno di oggi e le proposte che vogliamo fare all'Amministrazione Regionale, detentrici di potestà primaria in materia di acque pubbliche, ai sensi del D. Lgs 265/2001.

Alcune proposte potrebbero avere una risposta immediata:

1 - L'abrogazione immediata, già nella prossima legge di manutenzione, del comma 3 dell'art. 2 della LR 5/2013, nella parte in cui sospende l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale previsto dal Piano Regionale Tutela Acque, recentemente approvato, approvato in articulo mortis dalla precedente Amministrazione

allo scopo di rendere un favore a qualcuno

**2 - Revisione della formula di calcolo del DMV come elaborata nel PRTA nel senso di aumentarne il valore e l'applicazione a tutte le derivazioni esistenti**

3 - L'abrogazione immediata, già nella prossima legge di manutenzione, della norma che consente la realizzazione di impianti idroelettrici anche nei parchi e nelle riserve regionali (art. 222 della LR 26/2012)

4 - Quale provvedimento prodromico all'emanazione delle linee guida, riteniamo coerente una sospensione dei procedimenti in corso per rimettere tutti i concorrenti e i progetti oggi giacenti nei cassetti regionali, sulla stessa linea di partenza.

Altre proposte potrebbero avere un'adozione o applicazione in tempi medio lunghi, quali, ad esempio:

5 - L'approvazione in tempi rapidi di linee guida per la concessione di nuove derivazioni idriche, anche facendo riferimento a quanto già elaborato ed applicato per alcuni anni dall'ex Servizio dell'idraulica, in collaborazione con ARPA ed ETP, e da noi proposto nella documentazione che vi è stata consegnata; tali linee guida sono in grado di offrire alla struttura tecnica regionale e ai potenziali operatori interessati, uno strumento chiaro e pratico per discriminare le richieste concedibili da quelle non concedibili, con l'espressa previsione di non concedere mai derivazioni sotto i 50 litri di portata media annua del corpo idrico interessato, analogamente a quanto applicato in Svizzera

6 - L'istituzione di un'Agenzia regionale per le risorse idriche e l'energia, sulla cui natura e forma si discuterà nel pomeriggio, nella III Sessione dal Convegno, coordinata da Franceschino Barazzutti, Agenzia che vorremo ripetesse i contenuti e gli scopi pubblicitari di quelle trentina o sudtirolese, incardinata nella struttura regionale, ma autonoma nella forma organizzativa, in una posizione di ente strumentale dell'Amministrazione Regionale, quali sono, ad esempio, già oggi l'Ente Tutela Pesca o gli Enti per il diritto allo studio universitario

7 - Una revisione, al rialzo, dei canoni di concessione, confermati lo scorso dicembre nei valori di due anni fa, per allinearli a quelli di Regioni fortemente elettrificate, quali Piemonte, Lombardia e Veneto, avendo oggi la nostra Regione, la maglia nera nazionale in quanto a valore del canone per kW installato!

Crediamo che questi provvedimenti, se condivisi e adottati, potranno mettere la nostra Regione in pista per un'azione di qualità nel lungo periodo nella gestione delle acque superficiali di fiumi e torrenti, sapendo coniugare le esigenze di tutela idrobiologica e di buono stato qualitativo imposti dalla Direttiva Acque e le esigenze di utilità sociale ed economica dell'acqua che sono le tre gambe su cui si incardina la sostenibilità delle politiche territoriali secondo gli indirizzi comunitari.